

Egregio Signor

Roberto Gualtieri  
Ministro dell'economia e delle finanze  
Repubblica italiana

Egregio Signor

Ueli Maurer  
Consigliere federale  
Capo del Dipartimento federale delle  
finanze  
Confederazione svizzera

30 aprile 2020

## **Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri**

---

Signor Ministro,  
Signor Consigliere federale,

Il 22 dicembre 2015 Italia e Svizzera hanno parafato il nuovo Accordo fiscale sull'imposizione dei lavoratori frontalieri. Da quella data sono passati oltre 4 anni, senza che si sia arrivati alla firma dell'accordo e all'avvio delle rispettive procedure di ratificazione. I recenti segnali, sia dal Parlamento italiano, sia dalle collettività pubbliche della fascia di frontiera non offrono la garanzia che le procedure per la sua approvazione verranno riattivate in tempi ragionevoli.

Nello spirito di collaborazione che ne contraddistingue le intense e solide relazioni transfrontaliere, il 17 dicembre 2018 la Regione Lombardia e il Cantone Ticino hanno sottoscritto a Milano una "Roadmap sulle materie transfrontaliere di interesse di Lombardia e Ticino". Si tratta di un documento che vuole rendere maggiormente operativa e progettuale la "Dichiarazione d'Intesa" siglata tra le parti nel giugno 2015, la quale si inserisce nel contesto della Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, del 21 maggio 1980, nonché del successivo accordo-quadro tra la Repubblica Italiana e la Confederazione Svizzera per la cooperazione transfrontaliera delle collettività ed autorità regionali e locali del 24 febbraio 1993, che contengono disposizioni circa il diritto delle collettività territoriali di concludere accordi di cooperazione transfrontaliera e relative norme giuridiche.

La suddetta RoadMap Lombardia-Ticino, sottoscritta in data 17 dicembre 2018, è strutturata con divisioni a settori delle singole problematiche che coinvolgono le due Regioni e quindi sono

evidenziati gli obiettivi, lo stato dell'arte e la tempistica necessaria per raggiungere la risoluzione della problematica stessa. Tra i vari settori ve ne sono anche alcuni per i quali la soluzione è di competenza statale/confederale.

In questi casi, l'obiettivo comune che le Regioni si sono date è quello di raggiungere una proposta che 'parta dal basso e che quindi possa agevolare o concorrere alla soluzione in capo agli Stati.

In questa seconda fattispecie va a connotarsi l'accordo fiscale sull'impostazione dei lavoratori frontalieri dei quali, come è noto, la competenza risulta statale. Regione Lombardia e Canton Ticino su questa tematica hanno effettuato più momenti di confronti, addivenendo a una proposta possibile di soluzione di seguito illustrata che dovrà essere proposta ai relativi Stati centrali.

A proposito desideriamo sottolineare come ogni giorno, su un totale di circa 73'000 lavoratori transfrontalieri italiani che prestano servizio in Svizzera oltre 67'000 si rechino a lavorare nel solo Canton Ticino, di cui all'incirca 60'000 lombardi. I lavoratori transfrontalieri costituiscono una importante risorsa per l'economia svizzera e ticinese in particolare, ma anche per le collettività pubbliche italiane. A proposito ricordiamo che negli ultimi 5 anni il Cantone Ticino ha versato in rispetto dell'Accordo del 1974 la cifra di 349'620'189.81 CHF.

Alla luce di questi numeri e, considerato l'aumento esponenziale dei lavoratori frontalieri in questi anni, è comprensibile da parte dell'opinione pubblica un sentimento di preoccupazione sia in termini di tutela del mercato del lavoro sia per quanto concerne la mobilità transfrontaliera e dell'ambiente.

In questo contesto la Regione Lombardia e il Cantone Ticino ritengono essenziale che le rispettive autorità centrali trovino al più presto una soluzione che tenga conto degli interessi delle parti e che soprattutto permettano di uscire dall'attuale impasse creatasi attorno al rinnovo dell'accordo fiscale. Questa situazione di stallo concorre a nuocere alle parti, frenando il potenziale della cooperazione transfrontaliera, creando incertezze e tensioni, e soprattutto alimentando i pregiudizi nei confronti dei lavoratori frontalieri italiani.

Con lo scopo di favorire lo sblocco dell'attuale situazione di stallo, nel corso del 2019 le delegazioni della Regione Lombardia e del Cantone Ticino si sono riunite 5 volte per identificare gli eventuali ostacoli che si frappongono ad una firma a breve dell'accordo parafato nel 2015 ed elaborare delle proposte all'attenzione delle rispettive autorità nazionali competenti in materia di accordi internazionali, volte alla ricerca di una soluzione che tenga debitamente conto degli interessi mutui di Lombardia e Ticino. Trattandosi di un'iniziativa *bottom-up* e fondata sul principio della massima inclusione e rappresentatività, le parti hanno sentito in audizione i principali rappresentanti politici e associativi in rappresentanza del territorio e dei lavoratori frontalieri. In particolare sono stati invitati in audizione i seguenti portatori di interesse: le tre Province di Varese, Como e Sondrio; le rispettive Camere di commercio e associazioni industriali svizzere e italiane, il Sindaco di Lavena Ponte Tresa e Presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera (ACIF); i sindacati CGIL, CISL et UIL per parte italiana nonché UNIA e OCST per parte svizzera.

### **Raccomandazioni**

Tenuto conto di quanto precede, la Regione Lombardia e il Canton Ticino formulano all'attenzione del MEF e del DFF le seguenti osservazioni e raccomandazioni volte a favorire una rapida firma e ratificazione dell'accordo sulla fiscalità dei lavoratori frontalieri.

Innanzitutto si vuole sottolineare come l'indecisione rispetto all'Accordo parafato non sia una soluzione auspicabile. L'accordo del 1974 nella sua impostazione, che prevede una trattenuta fiscale a favore dei Comuni di frontiera, ha svolto un ruolo importante a favore dello sviluppo del territorio e della cooperazione transfrontaliera. Tuttavia fu siglato in una epoca contestualmente molto diversa quando i frontalieri italiani che lavoravano nel Canton Ticino erano poco più di 5000 unità e non è più al passo con i tempi, e va dunque abrogato contestualmente all'adozione del nuovo accordo.

La Regione Lombardia e il Cantone Ticino considerano positivamente alcuni aggiornamenti presenti nell'accordo parafato nel 2015, in particolare l'inclusione della clausola di reciprocità, la parità di

trattamento e una definizione giuridica chiara dello statuto di frontaliere, elemento determinante per la certezza del diritto e la tutela dei lavoratori frontalieri. Tuttavia, ritengono di fondamentale importanza che il nuovo accordo includa esplicitamente le seguenti proposte di modifica che vanno a tutela degli interessi del territorio e dei lavoratori stessi.

1. Dall'audizione degli stakeholders, che non hanno mancato di ribadire l'intangibilità del principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi al fisco, è emersa, quale necessità importante che concerne il diritto interno italiano, che il passaggio alla piena imposizione dei lavoratori frontalieri italiani deve essere progressivo e tenere conto degli ammortizzatori che permetteranno una sostenibilità del nuovo carico fiscale per le famiglie dei frontalieri. Si chiede quindi alle competenti Autorità italiane e svizzere, nell'ambito dell'Accordo paraffato nel 2015, di valutare una soluzione differenziata che permetta un'applicazione immediata del nuovo accordo per i nuovi lavoratori frontalieri, mentre preveda un regime transitorio limitato nel tempo per i frontalieri attuali.
2. Almeno il 50% del gettito aggiuntivo generato dalla progressiva piena imposizione in Italia dei lavoratori frontalieri, al netto di possibili deduzioni previste dal governo nazionale italiano, viene conferito a Regione Lombardia, che distribuirà tali risorse ai Comuni della fascia di frontiera da destinare ad investimenti sul territorio concernenti in particolare opere di infrastruttura e di mobilità nonché per le misure di competenza regionale a favore dei lavoratori frontalieri. Questo importo non dovrà essere inferiore alla quota parte versata attualmente in base al gettito fiscale globale.
3. Partendo dalle informazioni che secondo il nuovo accordo verranno annualmente trasmesse dai Cantoni svizzeri entro il 20 marzo all'Italia e per conoscenza alle Regioni confinanti, quale base di calcolo per il ristorno da Roma verso la fascia di frontiera, l'Italia, entro 12 mesi, fornirà alla Svizzera una lista di feedback a favore dei Cantoni svizzeri che accerti quale è stata l'imposizione fiscale italiana per i singoli contribuenti inclusi nella lista trasmessa dai Cantoni svizzeri. Tale lista verrà messa a disposizione anche dei Comuni di frontiera per le verifiche del caso.
4. Tenuto conto dei significativi investimenti di interesse ed impatto transfrontaliero ai quali deve far fronte il Cantone Ticino, in particolare a livello di spese di infrastruttura e trasporti, la quota di imposizione massima permessa alla Svizzera è dell'70%, con possibile rivalutazione quando il sistema sarà a regime in applicazione al punto 1 fino a un massimo dell'80%.

In conclusione riteniamo che la proposta in questione offrirà alle parti e ai territori beneficiari le garanzie necessarie affinché l'accordo stesso sia di mutuo vantaggio e costituisca la pietra miliare sulla quale costruire un duraturo rapporto di fiducia e di rinnovata collaborazione transfrontaliera, di cui non potranno che trarre vantaggio le relazioni bilaterali tra Italia e Svizzera nel loro insieme e in modo duraturo.

Rimettendoci alle procedure previste a livello di Governi centrali per una rapida attuazione delle medesime e restando a vostra disposizione per ulteriori chiarimenti, vi preghiamo di gradire l'espressione della nostra massima stima.

Per la Regione Lombardia  
Il Presidente

Attilio Fontana

Per il Cantone Ticino  
Il Presidente

Christian Vitta

Copia per conoscenza

- Ministero degli affari esteri, Ministro Luigi Di Maio
- Dipartimento federale degli affari esteri, Consigliere federale Ignazio Cassis

Allegati

- Dichiarazione d'Intesa tra la Regione Lombardia e il Cantone Ticino
- Roadmap sulle materie transfrontaliere di interesse di Lombardia e Ticino